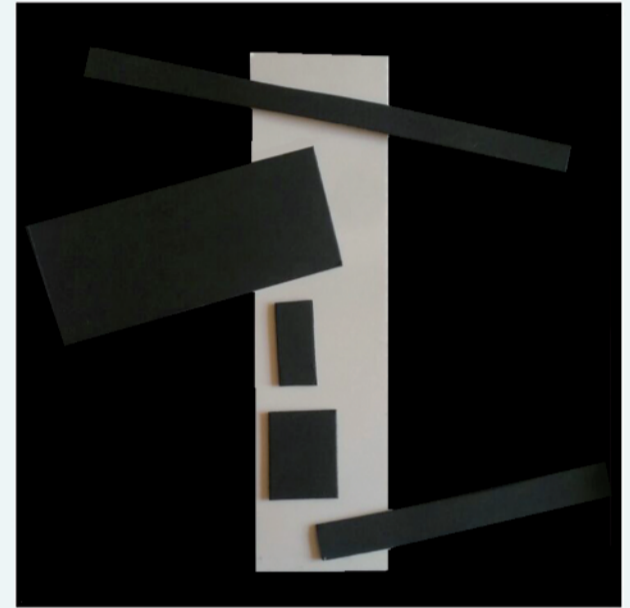
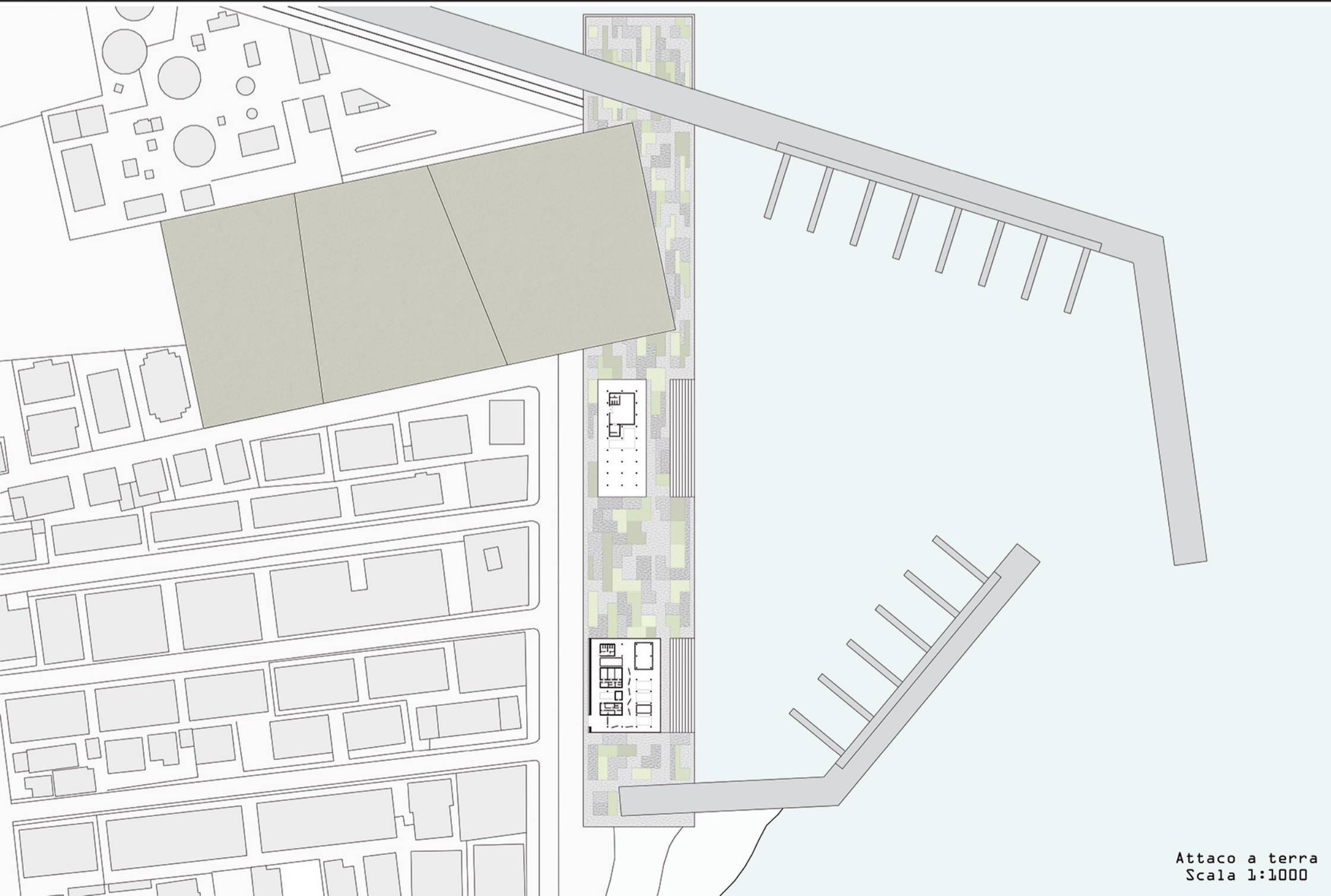




Planivolumetrico  
Scala 1:2000



Profilo Scala 1:500

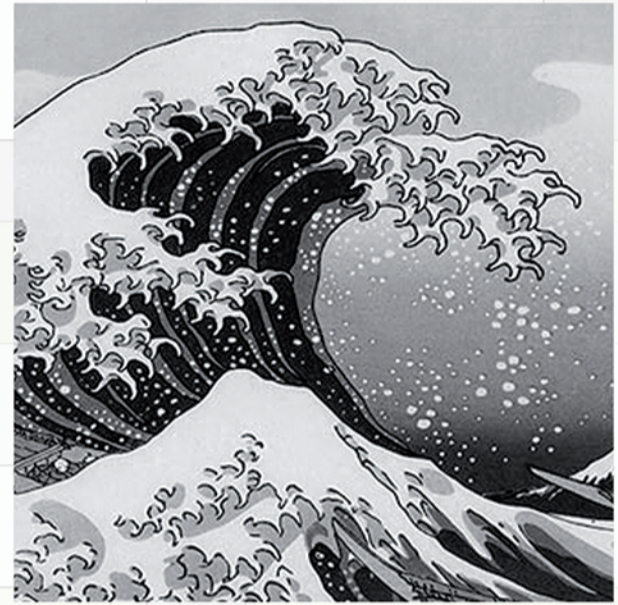


Attaco a terra  
Scala 1:1000

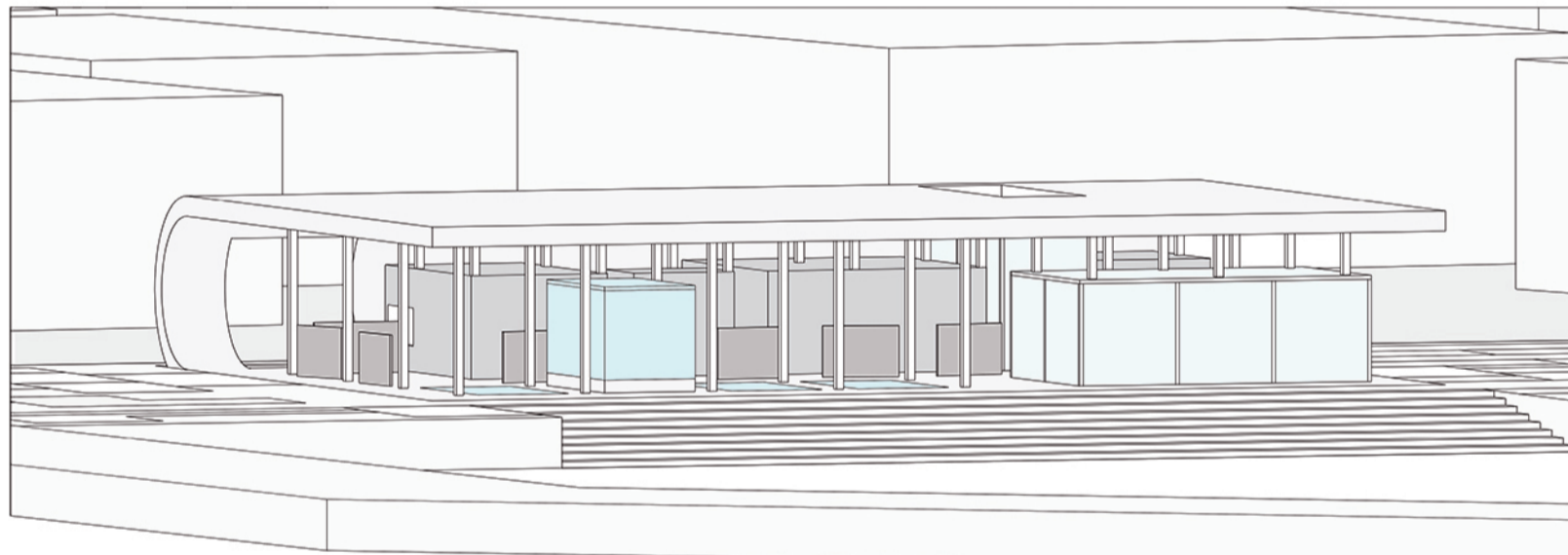
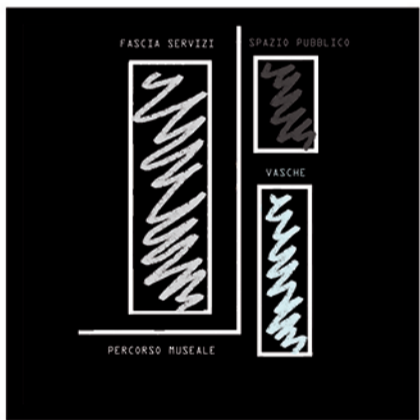
Sezione AA'

N

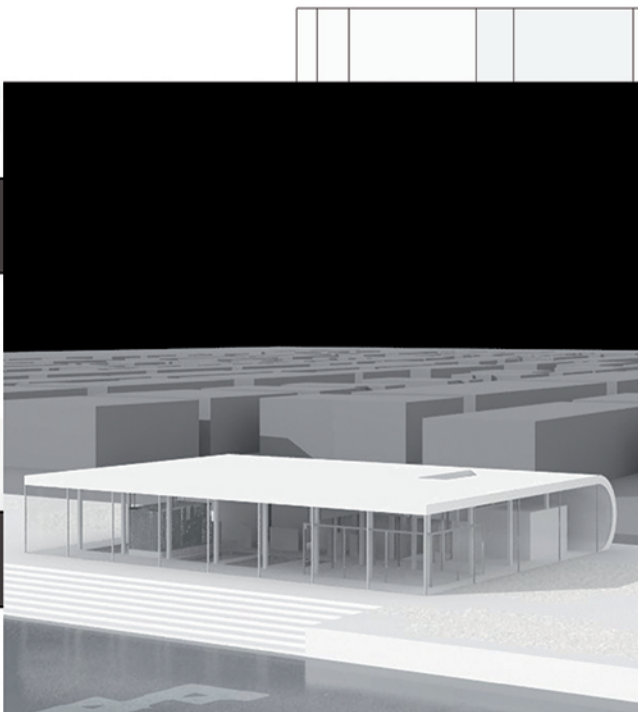
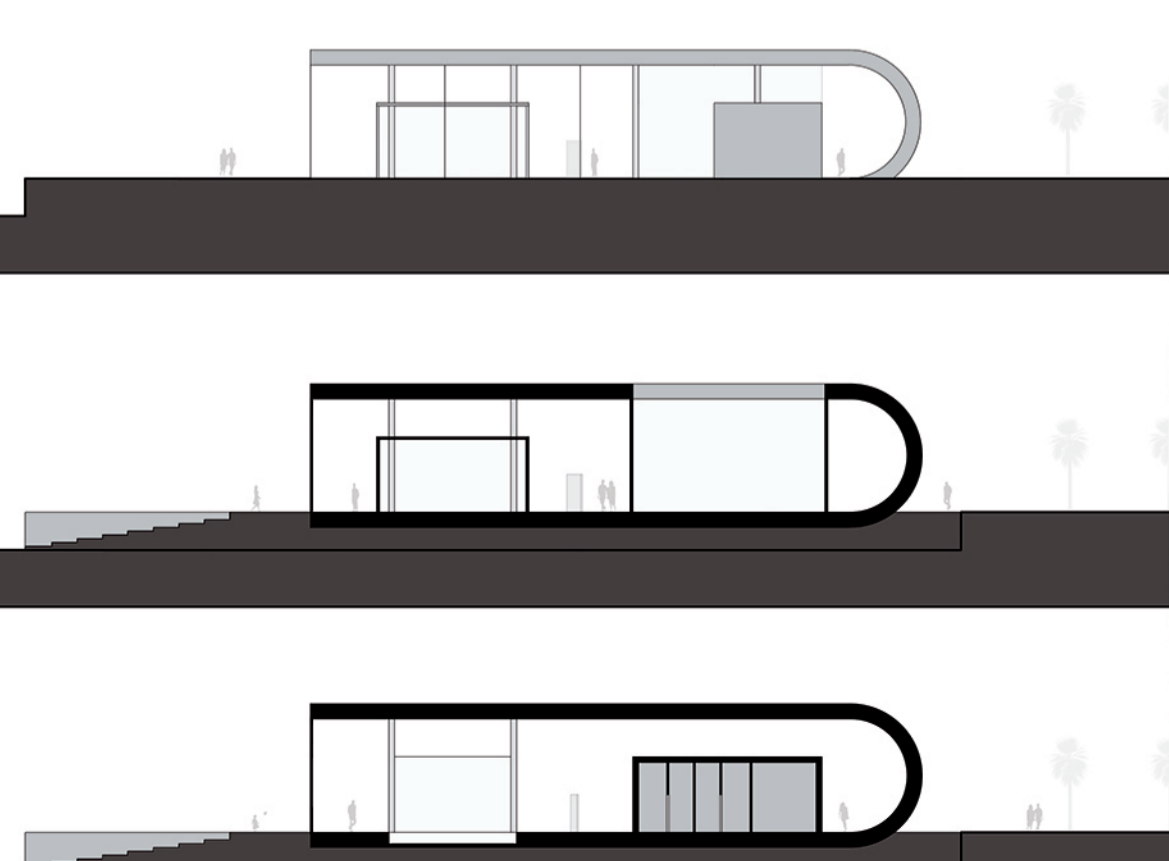
C B



C' B'



- Pareti espositive
- Spazi collettivi
- Vasche / Teca
- Servizi



Prospetto Nord  
Scala 1:200

Sezione BB'  
Scala 1:200

Sezione CC'  
Scala 1:200

## Re\_Port. Strategie di riciclo per il porto di Martinsicuro – Adiacenze

### - IL TEMA

Il tema affrontato nel corso del workshop è stato quello di riqualificare la zona del porto di Martinsicuro. Generalmente il porto dovrebbe essere un punto di forza per la città, un luogo di scambi commerciali e culturali, di passaggio ma anche di sosta, di incontro per cittadini e turisti di tutte le età; nel caso della città di Martinsicuro non è così e il porto rappresenta soltanto una delle criticità. La causa principale è la sua morfologia: per la sua collocazione alla foce del fiume Tronto, il posizionamento dei bracci risulta del tutto errato e favorisce l'ingresso dei detriti portati dal fiume all'interno del porto, provocandone l'insabbiamento. Nonostante i costosi lavori per porvi rimedio, il fenomeno continua a ripetersi periodicamente e questo a spinto le amministrazioni a cercare di trovare una soluzione definitiva: sono stati fatti diversi progetti per migliorare la situazione, ma questi si limitavano solo al cambiamento dell'orientamento dei bracci, considerando solo l'aspetto funzionale e non l'eventuale potenzialità sociale della struttura; così facendo gli utenti che frequentano questa infrastruttura sarebbero soltanto i pochi pescatori del luogo che, essendo rimasti legati alla loro città, hanno deciso di non abbandonarla in favore di porti più sicuri.

### - IL CONTESTO

Come sempre per la realizzazione di un progetto si è partiti dallo studio del contesto urbano in cui l'area è inserita: Martinsicuro è una città di mare posta al confine tra le Marche e l'Abruzzo, che potrebbe contare molto di più sul turismo rispetto alla situazione attuale. Considerando la città come un contenitore, si è visto che gli elementi al suo interno legati al turismo sono ben pochi e si limitano per lo più a strutture ad apertura stagionale come camping e stabilimenti balneari; ci sono poi dei mercatini estivi che si svolgono sul lungomare ma nessuna attività coinvolge il porto e le aree circostanti. Addentrandosi poi nello studio dell'area in se, si è visto come il luogo sia quasi del tutto abbandonato a se stesso, affidato solo alla cura dei pochi pescatori che ancora ne fanno uso e lo custodiscono. L'arenile è un insieme disordinato di oggetti portati dagli utenti e disposti casualmente sulla spiaggia, l'unica struttura presente nell'area è un capannone utilizzato per custodire le attrezzature e per la conservazione del pescato.

### - L'IDEA

L'idea di progetto è stata quindi quella di considerare a sua volta la zona della spiaggia come un contenitore, ma non di oggetti disordinati come è attualmente. A questo contenitore si "appoggiano" le diverse funzioni che sono state inserite nel progetto, che sono separate tra di loro ma che insieme collaborano alla chiarezza e all'unità progettuale. I diversi elementi sono indipendenti, ma solo tutti insieme creano il sistema che permette di realizzare la continuità tra le parti.



Franco Fontana,  
*Paesaggio Puglia, 1978*

## - IL PROGETTO

Nella zona dell'arenile è stata realizzata una piastra che connette le diverse funzioni di progetto; questa piastra presenta una tessitura con diverse pavimentazioni e piccole aree di verde, con un affaccio sulla foce del fiume e delle gradinate che fungono da sedute che conducono dai due edifici presenti al livello del mare.

I primi elementi a connettersi a questa piastra sono i bracci del porto: si è pensato di risolvere il problema dell'insabbiamento modificandone la disposizione, disponendo quello più lungo a copertura dell'imboccatura e impedendo in questo modo ai detriti trasportati dalla corrente di sedimentarsi nel bacino interno; su questi due bracci sono poi stati realizzati gli attracchi per le imbarcazioni e sono state sistemate le attrezzature per la pesca che precedentemente si trovavano lungo la sponda del fiume e che sono state distrutte da una violenta mareggiata.

Il secondo elemento è un ampio parco realizzato nella zona retrostante il porto, attualmente in stato di abbandono. Interrompendo il lungomare a livello della fine dell'abitato e portando questa zona a ridosso della piastra, quest'area verde crea la connessione che manca con la città e fornisce ai cittadini un contesto che non è ancora presente, ovvero un parco urbano alberato che può essere dotato di diverse funzioni per ottenere la maggiore fruibilità possibile da parte degli utenti.

Per quanto riguarda il capannone esistente, si è pensato di mantenerne l'involucro ma di sventrarne l'interno, per destinarlo a funzioni diverse: si è pensato infatti di realizzare al suo interno un piccolo ristorante e un open space in cui organizzare il mercato del pesce.

L'ultimo degli elementi del progetto è l'edificio di nuova costruzione: la sua forma fa sì che l'edificio sia quasi completamente chiuso verso la città e si apra totalmente verso i lati e verso il mare con una forma, data dal solaio che si ripiega su se stesso, che ne evoca il moto; per quanto riguarda la struttura interna, si è deciso di mantenere l'orditura dei pilastri corrispondente a quella del capannone preesistente. All'interno di questa trama si inseriscono le diverse funzioni che avendo un'altezza inferiore rispetto a quella del solaio appaiono come elementi indipendenti e con un posizionamento rispetto ai pilastri che varia a seconda della funzione (gli elementi della fascia di servizi sono a filo – le vasche e le teche sono all'interno – lo spazio pubblico li ingloba). L'allestimento interno è realizzato in modo che il percorso museale, composto da pareti espositive mobili, divida la fascia dei servizi, costituita da uffici, locali tecnici e servizi igienici che si trova dal lato della curvatura del solaio dalle vasche e le teche destinate ad ospitare gli animali marini e dallo spazio pubblico che ospita un piccolo punto ristoro. L'apertura verso il mare è totale e realizzata attraverso una chiusura orizzontale completamente trasparente e apribile. Tutto il progetto è quindi volto a restituire alla città di Martinsicuro un legame con il mare e con il porto che con il tempo è andato perduto e che potrebbe donare ai pescatori un luogo in cui tramandare la tradizione alle nuove generazioni.



Katsushika Hokusai,  
*La grande onda di Kanagawa*, 1830